



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

Italiani all'Opera

Danza d'autore

Danza contemporanea d'autore

coreografie di Abbondanza e Bertoni (Cerimoniale), Mauro Bigonzetti (Duo inoffensivo), Giorgio Rossi (Cielo di marzo)

musiche di autori vari

interpreti: il corpo del Teatro dell'Opera di Roma
Roma, Teatro Nazionale dal 15 al 20 aprile

Ancora un'escursione nei territori del contemporaneo made in Italy per i danzatori del Costanzi. Bigonzetti, cresciuto alla Scuola dell'Opera, crea un duo al femminile. Rossi si ispira a Pavese col suo stile ironico-crepuscolare, mentre Abbondanza e Bertoni fanno... *Capricci* di danza pura.

Il Pipistrello

Con i passi di Petit

Il Pipistrello

coreografie Roland Petit

musiche Johann Strauss figlio

direttore Nicolae Moldoveanu

scene e costumi Luisa Spinatelli

Orchestra e Corpo di ballo del Teatro San Carlo

Napoli, Teatro San Carlo da oggi al 19 aprile

Omaggio a Roland Petit il celebre coreografo francese scomparso un anno fa, di cui il San Carlo propone un classico effervescente sull'onda delle musiche di Strauss. Storia di Bella che riconduce a casa un marito di giorno e pipistrello seduttore di notte. Quasi un Twilight ante litteram...

Nord / Sud

In equilibrio sul mondo

Nord / Sud

Burencirque diretto da Dan e Fabien Demuynck con Daniel Buren, D. Pasquette, T. Bongonga, A. Brown, Christelle Dubois, Grégoire Vissého, Elod Trager, Alexandre Picheral, Baba Kouyaté, Mamadou Kouyaté, Zélia Rault e la cantante Hawa Sissao Roma, Chapiteau sotto al Ponte della Musica da stasera

Spettacolo d'apertura di Apripista - Festival del Circo Contemporaneo che propone visioni vertiginose sotto lo chapiteau con il suo aereo gruppo di funamboli e artisti, giocolieri e musicisti diretti da Hawa Sissao intorno alle dinamiche e ai significati delle cose tra Nord e Sud.

Giulio Cesare

Di William Shakespeare, trad. di Agostino Lombardo, adattamento di Renato Gabrielli

Regia di Carmelo Rifici con M. De Francovich, M. Foschi, D. Nigrelli, ecc...

Milano, Piccolo Teatro Strehler fino al 6/5

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO

Nella sua apparente semplicità *Giulio Cesare* è una delle opere più ambigue e sfuggenti di Shakespeare tanto che diversi possono essere i modi di rappresentarlo. C'è ovviamente la chiave storica con Roma e i suoi reperi; quella introspettiva, psicologica come nel celeberrimo e innovativo spettacolo anni Cinquanta di Giorgio Strehler; la rappresentazione politica di una società e della sua decadenza come lo realizzò negli anni Novanta Peter Stein; la messa in primo piano della teatralissima fascinazione del potere e del suo immediato sfruttamento politico in una lontana messinscena di Maurizio Scaparro. Al suo primo Shakespeare Carmelo Rifici ha scelto la via di una accidentata contemporaneità - evidente anche nel lavoro di adattamento - proprio per partito preso: c'era del marcio al tempo del divo Giulio e c'è anche ora fra i frigidati, invidiosi, traditori pronti a pugnalare alle spalle. Gente che in abito scuro, in gessato, in divise militari (costumi di Margherita Baldoni) misura le sue forze al tavolo di mafiosi consigli d'amministrazione e intanto prepara l'assassinio (*Cesare deve morire*, si sa) di un capo carismatico ammantando di buoni propositi l'invidia, l'odio viscerale verso un uomo che sta per rivoluzionare il governo della città a propria im-



Una scena del «Giulio Cesare» per la regia di Carmelo Rifici al Piccolo Teatro di Milano

agine. Un atteggiamento, quello dei congiurati, condivisibile nelle dichiarazioni, discutibile nelle reali spinte emotive, rovinoso nei risultati. Ma questa è la storia.

UNA ROMA GRIGIA

Sullo sfondo c'è una Roma costruita con grigi elementi scenografici in movimento (progetto dello stesso regista e di Marco Rossi), dove all'improvviso si aprono sipari rossi, stanze, case, vie, con scale monumentali su cui è steso il red carpet della gloria dove sale, accompagnata dai finti amici, il *Cesare* che non crede ai presagi dell'ottimo Massimo De Francovich e dove i personaggi si muovono quasi immersi in un'inquietante penombra che poi li vomita fuori, illuminati dalle belle luci di J. Weissbard. Qui si prepara la congiura, si fanno sogni premonitori, si vaticina, si tradisce chi si dice di amare, si uccide chi si crede diverso, ci si uccide, le donne sono sole con questi uomini attratti dai loro giochi di potere. Una tragedia «maschile» che Rifici affronta con determinazione e con l'apporto delle musiche di Daniel D'Angelo, guidando una compagnia di più di venti attori, con nella prima parte che ha la sua ideale conclusione nei due contrapposti discorsi di Antonio (un insinuante, convincente Danilo Nigrelli) e di Bruto (Marco Foschi che ne restituisce la tensione, i dubbi), ma che si complica eccessivamente nella seconda dove a venire in primo piano sono le disgraziate imprese militari, l'orrore della sconfitta, la ricerca della morte (come fa Cassio di Sergio Leone), la fine di Bruto e una ricerca di composizione finale degli opposti operata da Antonio dove non si sa chi si glorifica: se Cesare che non c'è più o Bruto finito prigioniero e vittima di un sogno maldestro. ●

**C'È
DEL
MARCIO
IN ITALIA**

Al Piccolo di Milano una versione contemporanea del «Giulio Cesare» per la regia di Carmelo Rifici